SANTISSIMA
TRINITÀ
PIACENZA

Periodico fondato nel 1946
Parrocchia SS. Trinità
Piacenza
Aprile 2022

IL RICHIAMO

«L'AURORA TINGE DI PORPORA IL CIELO
RISUONA NELL'ARIA L'ECO DELLE LODI»

AVVISI & NOTIZIE

Calendario delle festività Pasquali

Queste indicazioni potranno variare in seguito alle disposizioni diocesane riguardanti le norme anti-Covid19

10 Aprile - Domenica delle Palme
o della Passione del Signore

S. Messe: ore 8.00 - 17.00 - 18.30 - in Cripta.

ore 10.30 in Chiesa Superiore

Alle ore 10.00 ci si troverà alla Città Giardino (v. Raineri) per l'avvio della processione

14 Aprile - Giovedì Santo

Ore 18.00: Messa vespertina nella Cena del Signore in Chiesa superiore.

Ore 21.00: Adorazione Eucaristica in Cripta.

15 Aprile - Venerdì Santo

Giornata di digiuno e di astinenza dalle carni

Ore 15.30 - 17.30: In Cripta sarà presente un sacerdote per le confessioni.

Ore 18.00: Via Crucis in Cripta.

Ore 21.00: Chiesa superiore: Celebrazione della Passione del Signore.

La croce verrà venerata col tradizionale bacio solo dal presidente dell'assemblea

16 Aprile - Sabato Santo

Giorno aliturgico di attesa della Risurrezione e di preghiera silenziosa

E' consigliato il digiuno

Ore 9.00 - 12.00; 15.00 - 19.30: In Cripta saranno presenti sacerdoti per le confessioni.

Ore 23.00: **Veglia Pasquale** in Chiesa superiore.

17 Aprile - Pasqua di Risurrezione

S. Messa: ore 8.00 - 17.00 - 18.30 in Cripta

S. Messe: ore 10.00 e 11.15 in Chiesa Superiore.

Ore 18.00: Canto dei Secondi Vespri di Pasqua in Cripta

18 Aprile - Lunedì dell'Angelo

S. Messe: ore 8.00 - 10.30 - 18.30, tutte in Cripta.

Ore 11.00: Ritrovo a a Pieve Dugliara per la "Pasquetta di giovani e famiglie"

IL RICHIAMO

Periodico fondato nel 1946 da mons. Antonio Tagliaferri - Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 96 con approvazione ecclesiastica. ***Direttore Responsabile:*** *Ludovico Lalatta -* ***Direzione, Redazione e Amministrazione:*** *Via Manfredi, 30 – 29122 Piacenza Tel. 0523 458 204 – Fax 0523 453 875 - www.sstrinita.org - parrocchia@sstrinita.org -* ***Stampa****: Colorart, odengo Saiano -* ***Redazione:*** *Giuseppe Tosca, Roberto Ponzini, Carlo Francou, Attilio Lucchi, Andrea Scapuzzi, Ilaria Tiberio, Michele Merli -* ***Progetto grafico:*** *Silvia Bodini (CR) – silviabodini@fastpiu.it -* ***Fotografie:*** *Don Roberto Ponzini, Archivio Parrocchiale, Archivio C.A.V., Paolo Quadri, Missionari Vincenziani.*

In copertina: il sole sorge sulla nostra chiesa in un'aurora di fuoco.

EDITORIALE

La Pasqua è certamente la festa principale dell'anno liturgico e della vita dei cristiani. Il kérygma, l'annuncio fondamentale della fede, si realizza e si compie nelle celebrazioni pasquali. Non bisogna sottovalutare, tuttavia, il fatto che la Pasqua, a sua volta, è finalizzata al dono dello Spirito Santo e, quindi, alla Pentecoste. Ruach 'Adonaj, lo Spirito del Signore ha come missione specifica quella di realizzare in noi l'evento della morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Lo Spirito Santo è la remissione (il perdono) dei peccati e la stessa celebrazione eucaristica, memoriale della morte e risurrezione di Cristo, è finalizzata al perdono dei peccati: «questo é il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati».

«L'acqua che sgorga dal fianco trafitto simboleggia che il fiume d'acqua viva ha cominciato a scorrere: il dono che i profeti situavano alla fine dei tempi, l'acqua pura, cioè lo Spirito effuso, è una realtà presente da quando il Figlio ha compiuto il suo passaggio al Padre» [X. Léon-Dufour].

Il fine dell'incarnazione e del mistero pasquale è la riconciliazione degli uomini con Dio.

Lo stesso Sant'Ambrogio affermava: «Ogni volta che tu bevi [al calice], tu ricevi la remissione dei peccati e t'inebri di Spirito».

È lo Spirito Santo a "convincerci di peccato", mostrandoci la verità su noi stessi, ed è sempre lui che ci offre la grazia del perdono e della riconciliazione con Dio e con i fratelli.

È lo Spirito che genera la comunità cristiana, che trova la sua unità e la sua comunione nel fatto che persone, per tanti aspetti diverse fra loro, fanno la medesima esperienza dell'amore di Dio, esperienza di cui è autore lo Spirito Santo.
Buona Pasqua, dunque, e buona Pentecoste!

Don Giuseppe

SINODO: DONO E COMPITO

«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»

«Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?». Sono questi gli interrogativi che il Documento preparatorio della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si concluderà nell'ottobre del 2023, rilancia a tutta la Chiesa. Il Documento - il cui titolo è "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" - si pone a servizio del cammino sinodale, quale strumento per favorire la prima fase di ascolto e di consultazione del Popolo di Dio nelle varie diocesi del mondo (prima fase che si tiene da ottobre 2021 ad aprile 2022). Il suo scopo, quindi, è «mettere in moto le idee, le energie e la creatività di tutti coloro che prenderanno parte all'itinerario e facilitare la condivisione dei frutti del loro impegno».

Il testo definisce il cronoprogramma del Sinodo, esplicitandone le diverse tappe, e può essere suddiviso in quattro principali passaggi. Il primo – "Appello a camminare insieme" – traccia alcune caratteristiche salienti del contesto contemporaneo, caratterizzato da cambiamenti epocali, ed esprime la consapevolezza che stiamo attraversando «un

passaggio cruciale della vita della Chiesa che non è possibile ignorare»: proprio all'interno di questo contesto, «la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito e grazie all'ascolto della Parola». In secondo luogo, il capitoletto intitolato "Una Chiesa costitutivamente sinodale" illustra sinteticamente i riferimenti teologici fondamentali per una corretta comprensione e pratica della sinodalità, ripercorrendo la storia della prassi sinodale della Chiesa nel primo e secondo millennio e, infine, soffermandosi sulle basi teologiche della sinodalità offerte soprattutto dai documenti del Concilio Vaticano II. Il terzo punto, "In ascolto delle Scritture", offre alcuni spunti biblici che potranno nutrire la meditazione e la riflessione lungo il cammino sinodale, conferendo particolare rilievo all'episodio dell'incontro di Pietro e Cornelio narrato nel libro degli Atti degli Apostoli (At 10): un'icona biblica da tenere presente. Ha una tonalità più pratica il quarto e ultimo passaggio – "La sinodalità in azione: piste per la consultazione del Popolo di Dio" – che ribadisce l'interrogativo fondamentale che guida l'intera consultazione sinodale ed illustra dieci importanti

nuclei tematici a partire dai quali rileggere le esperienze di sinodalità vissuta nelle nostre comunità. Nella conclusione, si ribadisce che lo scopo di tutto il lavoro sinodale non è "produrre documenti", ma – come ha detto papa Francesco nel discorso di apertura del Sinodo dei giovani - «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

Nelle sue battute iniziali, il Documento afferma che «l'itinerario del sinodo si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II» e che si tratta di «un dono e un compito». «Proprio il cammino della sinodalità – scriveva già nel 2015 papa Francesco – è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Saremo in grado, come Chiesa, di onorare responsabilmente questo appello e questa "chiamata"?

Alessio Magoga

(per gentile concessione de "L'AZiONE.it" 09/09/2021)

La novità della Paqua

Con la risurrezione di Cristo appare un nuovo modo di esistere

Sta arrivando la Pasqua, l'evento che per i cristiani è centro e luce di tutta la storia dell'umanità, che spezza la storia in un prima e dopo. Per la cultura che dominava in quell'epoca, la cultura greca, il tempo aveva carattere ciclico, un ripetersi continuo di morti e rinascite, inverni e primavere. "Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole", dice l'autore del Qoelet (1,9) in uno dei momenti di maggior pessimismo dell'Antico Testamento. In un certo senso, non si può non dare ragione a questo pensiero, nonostante l'evidente sviluppo tecnologico e scientifico che ci circonda. Cambiano le circostanze, cambia la cultura, ma quello che siamo, ciò che è nel profondo dell'uomo, non è cambiato: la ricerca delle stesse emozioni, delle stesse sicurezze, le stesse liti, la stessa incapacità di perdonare e di amare; come un quadro bruttino al quale da migliaia di anni viene continuamente cambiata la cornice nell'inutile tentativo di renderlo accettabile.

Una bella immagine del passaggio del Mar Rosso del noto illustratore Lele Luzzati

APPROFONDIMENTO

La risurrezione di Cristo è quel qualcosa di nuovo che cambia tutto, la novità in un mondo sempre uguale. Se l'uomo è in grado di cambiare la cultura, il livello scientifico e tecnologico del mondo, la risurrezione di Cristo è ciò che è in grado di cambiare il cuore dell'uomo. Cristo è sceso fin nella profondità dell'esistenza umana, si è fatto uomo e ha condiviso tutta la sua storia, tutti i problemi, le gioie e i dolori, fino a condividere la sua stessa morte.

Nel giorno di Pasqua ecco che appare qualcosa di completamente nuovo, un uomo che dalla morte torna alla vita, qualcuno raggiunge un livello inimmaginabile dell'esistenza, non più legato agli affanni e alle preoccupazioni della vita terrena. Compare sulla terra un modo di esistere che prima apparteneva solo al Cielo, una esistenza legata non alla morte, ma all'eternità. Cristo è risorto, ha vinto la morte, la morte non ha più potere su di lui (Rm 6,9)!

Nel giorno di Pasqua Cristo appare a Maria Maddalena, cambiando la disperazione e la morte che ella aveva nel cuore, in una esplosione di gioia e la invia ad annunciare agli apostoli la Buona Notizia della sua risurrezione. Attraverso l'annuncio, questa novità della storia si estende ai dodici apostoli e poi, per mezzo della loro predicazione e quella di tutta la Chiesa, a tutto il mondo. Dopo duemila anni Gesù Cristo, vivo e risorto, viene ancora incontro all'uomo e - attraverso la fede - trasforma il cuore di quanti lo trovano.

Ciò che sto scrivendo è quanto ho potuto sperimentare nella mia vita, essendo testimone diretto del miracolo della risurrezione che si ripete: Cristo Risorto che rinnova l'uomo, la vera Pasqua. Oltre che a livello personale, vedo come posso sperimentarlo continuamente anche attraverso la testimonianza di famiglie, che erano sul punto di dividersi, coniugi che si perdonano e tornano a vivere insieme accettando la loro precarietà. Vedo coppie capaci di aprirsi al dono della vita, di amare i propri figli, di vivere felici e unite fino alla vecchiaia, famiglie che affrontano con serenità le avversità della vita (malattie, lutti, disoccupazione, ecc.).

La Chiesa Bizantina canta ripetutamente nella notte di Pasqua il ritornello: "Cristo è risorto dai morti, con la sua morte ha vinto la morte e a quanti erano nella tomba ha dato la vita". Cristo è veramente risorto, viene ad aprire la nostra tomba per donarci una nuova vita, una nuova speranza, una nuova libertà. Auguro a tutti che questa Pasqua sia quel momento che divide la vita in un prima e un dopo, il punto di svolta per una vita nuova, piena.

Michele Merli

La celebrazione del lucernario durante la veglia di Pasqua nella nostra parrocchia

LA GUERRA IN UCRAINA: È GIUSTO CHE GLI UCRAINI SI DIFENDANO?

Risponde il teologo Severino Dianich

Chi potrebbe negare a un popolo aggredito il diritto di difendersi anche con le armi? Eppure non posso evitare di domandarmi: quando? sempre? a quali costi? con quali previsioni? Sono questi interrogativi che non è possibile scavalcare. Sono andato a rivedermi il Catechismo della Chiesa Cattolica e osservo che vi si raccomanda di "considerare con rigore le strette condizioni che giustificano una legittima difesa con la forza militare. Tale decisione, per la sua gravità, è sottomessa a rigorose condizioni di legittimità morale". Fra queste se ne chiarisce una: "Che ci siano fondate condizioni di successo" (n. 2309). Penso che non sarebbe facile contestare il buon senso e la ragionevolezza di questa condizione. L'Ucraina aggredita ha davvero davanti a sé "fondate condizioni di successo"? La immolazione collettiva di un popolo per una causa, che si teme, con buone ragioni, sia destinata al fallimento, non può avere nessuna giustificazione. Quando lungo la storia la si è giustificata, questo è accaduto grazie ad un'opera di sacralizzazione di un ideale politico divinizzato e diventato oggetto di fede. Di fronte alla gravissima flagrante ingiustizia di un'aggressione armata è incontenibile, per ogni coscienza sana, lo scoppio dell'indignazione, la protesta e la volontà di mettere in atto ogni azione possibile per il ristabilimento della giustizia. Non ugualmente ragionevole l'insorgenza di un certo qual triste entusiasmo, che viene a circondare la difesa armata dell'alone di una giustizia che incombe in una sua trascendenza, anche al disopra di qualsiasi prezzo, da pagare in vite umane e innumerevoli sofferenze, per vederla riaffermarsi sovrana. […] L'accendersi di una simile passione può essere comprensibile. Non è comprensibile, invece, un progetto politico che voglia acriticamente soddisfarla. Al di là delle propagandistiche proclamazioni della propria futura vittoria da ambedue le parti, è ben difficile pensare che l'esercito ucraino possa prevalere sull'enorme potenza militare della Russia. Stati Uniti e Comunità Europea stanno fornendo di armi l'Ucraina, più che di viveri, di medicinali, di ospedali da campo, contribuendo così, senza alcun dubbio, a prolungare il conflitto e aumentare il numero dei morti, da ambedue le parti, e con non pochi dubbi sull'esito della guerra. Con una bella soddisfazione dei produttori di armi. Vien da pensare che tutto vada a finire solamente in una lezione da dare alla Russia di Putin, un'opera di dissuasione dai suoi imperialistici progetti. Tutto questo, naturalemte, al prezzo di migliaia di morti e di immani sofferenze della povera gente dell'Ucraina. Un modello che tristemente si ripete: i grandi che si fanno la guerra sul territorio a spese dei piccoli.

don Severino Dianich

(liberamente tratto da un articolo pubblicato da "Il Sismografo" martedì 8 marzo 2022)

Dopo oltre 13 ore di viaggio, con 3 furgoni, alle ore 19.20 dell' 11 marzo, i nostri seminaristi ucraini Ivan e Vova hanno raggiunto la sede della Depaul Slovensko, una organizzazione umanitaria che fa capo alla Congregazione della Missione, a Bratislava. Lì hanno scaricato gli scatoloni in un grosso capannone da cui sono ripartiti la sera stessa alla volta di Chrkiv e Odessa dove sono stati presi in carico dai Padri Vincenziani. Il carico era costituito da circa tre tonnellate di merce, raccolta anche grazie alla generosità dei parrocchiani della SS. Trinità di Piacenza

FRANCESCA MARCHESI E IL C.A.V.: LA RISORSA CHE NON C'ERA

Una nostra parrocchiana, Francesca Marchesi con alcune amiche, ha avviato una bella iniziativa in favore della vita

Francesca ha 30 anni, di professione è ostetrica, ma la sua passione per la Vita non sembra esserne soddisfatta a pieno, poiché dal 2016 fa parte delle fondatrici e volontarie attive del CAV (acronimo per Centro di Aiuto alla Vita) Chiara Corbella* di Piacenza.

Quando la incontro (online, dopo che entrambe abbiamo messo a nanna le nostre bimbe) non ne so quasi nulla: le informazioni sono poche e sembra più che altro un'attività basata sul passaparola, eppure mi pare così importante… sono curiosa e le chiedo di più.

Cone vi è venuta l'idea di fondare un CAV qui a Piacenza? Cos'è un CAV?

L'idea nasce dopo una Festa della Famiglia a settembre del 2016: abbiamo incontrato Antonella Diegoli, promotrice di un CAV a Finale Emilia ed – insieme ad alcune amiche – ne siamo rimaste affascinate: abbiamo desiderato fin da subito che nascesse anche qui a Piacenza. Abbiamo fatto un anno e mezzo di formazione con altre volontarie CAV del resto d'Italia e poi siamo partite…

Svolgiamo un'attività diversa da quella del "classico" Consultorio, che resta fondamentale… noi siamo complementari, diciamo… nei Centri di Aiuto alla Vita ci si occupa della Vita a 360°.

…E' un'altra forma di sostegno alle mamme in gravidanza, insomma?

La gravidanza è una fase molto delicata per le future mamme, certo, ma è anche vero che ci sono tante realtà che si occupano di affiancare le mamme in questo percorso: noi crediamo che con il parto però si sia solo all'inizio, di questo incredibile percorso che è la maternità: spesso le più grandi insicurezze e paure arrivano DOPO quei primi giorni di grande attenzione… Noi cerchiamo di seguire le mamme e di sostenerle nelle difficoltà che si presentano anche in seguito alla nascita: ad esempio il sostegno nell'iter burocratico (le varie pratiche da sbrigare, mediche e anagrafiche) piuttosto che la mediazione culturale laddove la mamma non conosca bene la nostra lingua, oppure ancora il sostegno psicologico se subentrano momenti di difficoltà, problemi con il partner…fino all'aiuto molto concreto con pannolini, prodotti per l'igiene e/o passeggini e beni personali per le donne o per i bambini.

Francesca Marchesi (la quarta da destra) con alcune collaboratrici

Un servizio molto pratico insomma…

Assolutamente sì: spesso non si pensa che con la maternità la vita di una donna cambia per sempre: accogliere una nuova vita non è affatto semplice, e di certo non si può essere sole in quel momento… Tante donne che ci cercano sono magari arrivate da poco in Italia, oppure non hanno parenti qui a Piacenza, si ritrovano in difficoltà apparentemente banali (magari sono molto giovani) e non sanno nemmeno da che parte cominciare… noi ci siamo dalla A alla Z. Spesso poi manteniamo i rapporti anche quando i bambini crescono: le andiamo a trovare… è un lavoro di relazione e sostegno tra donne, quasi fossimo delle "amiche speciali" .

Cioè stai dicendo che non ti bastava fare l'ostetrica per aiutare le mamme?

Fare l'ostetrica è il mio lavoro, lo amo, ma è un'altra cosa … è differente: qui sono una volontaria, come tutte le altre donne: c'è la psicologa, l'avvocatessa, l'assistente sociale, la mamma…ciascuna di noi mette a disposizione quel che può per portare un po' di sé alle altre donne; io ho competenze specifiche, ma non per questo sono "meglio" di altre volontarie: spesso basta anche solo la vicinanza e l'ascolto, non sentirsi sole, per affrontare le difficoltà.

Che casi vi capitano?

Di tutto: dalla difficoltà economica, ai problemi con il partner… la nostra equipe si appoggia ad altri/e professionisti sul territorio: ginecologi/ghe, avvocati, psicologhe, anche alla Caritas… facciamo rete per poter rispondere a tutte le esigenze, anche quelle economiche o sociali: a volte ci capita di fare mediazione culturale oppure di accompagnare le mamme alle visite, ma anche di fare sostegno a tutto il nucleo familiare, ad esempio nella ricerca di un lavoro…

Voi quante siete? Dove vi si trova?

Le volontarie più attive sono una decina, poi ci sono altre amiche che collaborano con noi. Abbiamo una sede in S.Giovanni in Canale dove ci ritroviamo e prendiamo appuntamenti con chi ci cerca/contatta: si fa un primo colloquio conoscitivo per capire il bisogno della donna e poi si valuta insieme come aiutarla. Abbiamo un numero telefonico attivo h24 e anche un canale social Facebook…stiamo valutando anche altri modi per poter raggiungere più donne, magari più giovani, e per farci conoscere di più…siamo ancora una realtà piccola, ma il bisogno è tanto. Stiamo pianificando iniziative di sensibilizzazione anche nelle parrocchie per far conoscere meglio il nostro operato.

Inquadra con il telefonino questo codice per vedere il video

Riuscite ad essere di aiuto? Quante donne avete sostenuto finora?

Sono una trentina le donne che ci hanno contattato in questi anni. Noi aiutiamo tutte, senza riscerve, anche se c'è chi desidera interrompere la gravidanza… accompagniamo in modo non giudicante ciascuna donna nel percorso che ha scelto per la propria storia e quella della vita che porta in grembo, anche se tentiamo di sostenere l'Accoglienza della vita in ogni sua forma, per questo abbiamo scelto di intitolare il nostro CAV a Chiara Corbella, il suo esempio ci sembrava il più fulgido di questa scelta per la Vita, ad ogni costo*

A te questa esperienza è di aiuto?

E' un'esperienza fortissima e di grande aiuto alla mia vita: spesso mi sento molto "piccola" e inadeguata di fronte alle situazioni in cui mi imbatto/vengo a conoscenza, ma questo mi aiuta anche a ridimensionare tanti pensieri e preoccupazioni a volte eccessivi.. a rimettere le cose al posto giusto: nelle mani di Dio.

*Chi era CHIARA CORBELLA ? La testimonianza durante la serata di Scienza e Vita "Nel mondo ma non del mondo" tenutosi nella parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino il 19 Ottobre 2009, Roma.

CULTURA

IL MUSEO DELLA COLLEGIATA DI CASTELL'ARQUATO, TRA ARTE E FEDE

Uno scrigno di opere d'arte e suppellettili della vita

Quest'anno ricorrono i novecento anni della fondazione del Duomo di Piacenza, edificio simbolo della Chiesa locale, uno scrigno di fede e di storia che ha accompagnato l'intera comunità nei momenti di maggior splendore ma anche in quelli più drammatici che si sono susseguiti in quasi un millennio.

A Castell'Arquato un altro edificio religioso festeggia questa storica tappa, è la Collegiata di Castell'Arquato dedicata all'Assunta che nella parte absidale inquadra la piazza monumentale del borgo ed è un non comune saggio di architettura romanica dell'inizio del Duecento.

La facciata, semplice e solenne rivolta verso sud è tutta di masselli di calcarenite punteggiata di fossili, come il resto dell'edificio.

Dalla piazzetta antistante la facciata principale della chiesa si accede al chiostro fatto erigere da Alberto Scoto sul finire del XIII secolo, che funge da ingresso al Museo della Collegiata, completamente riallestito sul finire del secolo scorso sotto la direzione della Soprintendenza ai beni storici artistici. Uno scrigno di opere d'arte e suppellettili attraverso le quali è possibile cogliere lo stretto legame che nei secoli ha caratterizzato una comunità al suo credo religioso.

L'itinerario di visita si articola in cinque locali successivi che ospitano pezzi di notevole interesse storico e artistico, distribuiti nella triplice categoria di arredi ed oggetti sacri, materiali lapidei e quadreria.

Tra i numerosi oggetti preziosi spicca una croce astile, opera di cesello del XV secolo, innestata su una base a tempietto ottagonale eseguita nel 1540 dall'orafo bergamasco Bartolomeo Zucconi. Nella parte retrostante è visibile l'emblema comunale di Castell'Arquato a smalto. Caratteristica è poi la mozzetta di papa Paolo III Farnese, lanciata al popolo festante di Castell'Arquato durante una sua visita nel 1543. Tra gli arredi un pregevole armadio quattrocentesco da sacrestia composto nella facciata anteriore di piccole formelle a tarsia.

Di grande interesse sono poi la pala d'altare del 1502 opera del cremonese Cristoforo Caselli che rappresenta la Madonna in trono col Bambino e i Santi precedentemente conservata nella Collegiata e un raro paliotto bizantino (rivestimento che copriva la parte anteriore dell'altare) opera finissima del X secolo su seta rossa ricamata in oro raffigurante la cena eucaristica, la cui provenienza è da individuare direttamente nella capitale dell'Impero d'Oriente o in un'area soggetta alla sua influenza vista l'eleganza dello stile.

Tra i dipinti spiccano "L'adorazione dei pastori con San Pietro e San Giovannino di Cristoforo Castelli (1460-1521) sul cui sfondo campeggia la riproduzione del borgo di Castell'Arquato, alcune opere di Gaspare Traversi (1732-1769), Gaspare Landi (1756-1830) e "I funerali di un certosino" della bottega del ligure Alessandro Magnasco databile intorno ai primi decenni del Settecento.

Un itinerario che colpisce per il radicamento ai temi del sacro e a quanto nel tempo la cura delle anime abbia sempre proceduto di pari passo con la realizzazione di opere attraverso le quali accompagnare la fede di intere generazioni e di tanti pellegrini che, lungo gli itinerari della Francigena, transitavano per Castell'Arquato nel loro cammino verso i Luoghi Santi.

Carlo Francou

Notizie ORATORIO

I NOSTRI RAGAZZI IN VACANZA

Un primo ritorno alla normalità dopo le restrizioni da Covid19

In tutte le vacanze invernali, si sa, si è soliti partire con poco e tornare con molto; molta gioia, molte esperienze ma anche molta tristezza per dover tornare alla quotidianità che è sempre pronta ad abbatterci. La vacanza del 2-3-4-5-6 gennaio non è stata un'eccezione. Durante questa settima na abbiamo alloggiato nella casa in autogestione a Piazzola di Rabbi. Con noi ragazzi erano presenti tantissime famiglie che sono state un gran motore per tutti noi e un grande supporto. Avere una mamma che quando cadi e ti fai male è pronta a soccorrerti, anche se non è la tua, ti fa sentire a casa. È proprio questa la situazione che credo che, già a partire dal primo giorno, si sia creata: Una casa. Una casa in cui mamme e papà cucinavano per noi e in cui noi ragazzi, come in tutte le abitazioni che si rispettino, dovevamo alternarci per pulire e sistemare, un po' come se fossimo tutti fratelli pronti a collaborare ma anche a litigare non appena il turno fosse stato letto male. Questa vacanza è stata davvero una grande possibilità che ci ha permesso di sentirci di nuovo liberi e di tornare a quella normalità di cui, ormai da due anni, eravamo stati privati, ovviamente grazie anche alla grandissima determinazione di

Don Giuseppe e Don Roberto che fino all'ultimo, nonostante la situazione covid, sono rimasti ancorati all'idea di portarci tutti su.

Dal punto di vista concreto, ci sono stati tantissimi momenti di svago ma altrettanti di riflessione e intimità con Dio. Sarebbe bello ringraziare tutti, nome per nome, ma finirei per terminare le battute a mia disposizione, quindi mi limito a dire grazie, un grazie rivolto a tutti coloro che hanno, come un puzzle, composto tassello dopo tassello una piccola parte di questa vacanza, a partire da chi da casa ha pregato perché fossimo tutti negativi prima della partenza e si è assicurato che tutto fosse organizzato al meglio, fino a tutti coloro che erano fisicamente presenti. Infine un grazie gigantesco a Don Roberto che si è reso disponibile nell' adeguarsi ai nostri stili e che fino all'ultimo ha sperato e ha lottato per concederci questa possibilità. Abbiamo tutti un po' combattuto affinché questa "settimana bianca" non saltasse, ma alla fine, come i re magi che lottarono contro gli ostacoli incontrati nel loro percorso, anche noi abbiamo raggiunto la nostra stella.

Irene Giovanelli

PIACEBASKIN

Una nuova realtà sportiva nel cuore di Piacenza

Nato nei primi anni duemila, a Cremona, il Baskin si afferma velocemente in quasi tutte le regioni italiane (arrivando anche in alcuni paesi europei) come sport inclusivo per eccellenza. Ispirandosi alla pallacanestro, grazie ad un particolare riadattamento delle regole di gioco e della struttura del campo, permette, potenzialmente, la pratica sportiva attiva di tutte le varie diversità presenti al mondo. Detto più semplicemente, su un campo da Baskin è possibile riuscire gareggiare e dare il massimo in ogni momento, trovandosi a collaborare/competere con un carrozzato, piuttosto che con un ragazzo down o una giocatrice di basket od un nonno anziano, e chi più ne ha più ne metta, per cercare di segnare più canestri degli avversari. Un vero capolavoro dell'ingegneria sportiva!

In questi ultimi anni di pandemia il Baskin ha subito un brutto colpo, come tutto lo sport in generale, ma nel cuore di Piacenza, proprio alle spalle di Palazzo Farnese fermenta progressivamente il nuovo Baskin piacentino! Grazie al premuroso lavoro di Baldovino Vento e al fondamentale supporto della parrocchia della Santissima Trinità, sul finire del 2021, prende vita l'A.S.D. PiaceBaskin!

Mariana Vento con il campione olimpico Matteo Soragna.

Posti alla direzione tecnica Francesco Righi e Giulia Labò (esperti allenatori di questo innovativo sport), la neonata società può già vantare circa una ventina di giocatori tesserati.

Ogni sabato pomeriggio alle ore 15, presso l'impianto sportivo Baldini-Salvadè (laboratorio ex pontieri), questi ragazzi si allenano e toccano con mano la bellezza dell'inclusione, giocando, divertendosi ed impegnandosi per un obiettivo comune: partecipare al campionato E.I.S.I di Baskin (Ente Italiano Sport Inclusivi), presso la Sezione Territoriale Lombardia sud (Cremona e provincia), che ha avuto inizio alla fine di marzo.

Il periodo difficile che stiamo attraversando rende tutto più complicato, ma l'impegno e il lavoro di tutti è sempre stato massimo, tanto da arrivare dritto al cuore di un colosso della pallacanestro italiana: Matteo Soragna, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene 2004. Pensare che, da mesi ormai, in ogni allenamento Matteo si riunisce insieme alla squadra per allenarsi e divertirsi insieme a tutto il gruppo... sembra quasi un sogno!

Il potere dell'inclusione e del Baskin crea situazioni ed emozioni che mai crederemmo di vivere!

"Provare per credere", è il solo consiglio che posso dare ai lettori. La scrittura, per quanto sia un mezzo di comunicazione nobile, non è abbastanza per rendere l'idea.

Per tutto questo ritengo sia doveroso ringraziare tutti quelli che, mettendosi in gioco, hanno scoperto le proprie vere potenzialità, celate dalle insicurezze quasi imposte dalla "normalità" in cui viviamo… che siano da esempio per tanti! E poi chi si occupa quotidianamente dell'organizzazione del progetto e di chi ha creduto che potesse affermarsi questa realtà, in particolare don Giuseppe Tosca, che fin da subito ci ha sostenuti con entusiasmo e fiducia.

Spero di aver suscitato la curiosità dei lettori, che invito, a nome della squadra, ad assistere alle partite di campionato, sostenendoci, incoraggiandoci e magari, perché no, un giorno ritrovandosi a centro campo, in cerchio, una mano sopra l'altra e gridare insieme a tutti… "1,2 PIACEBASKIN!!!!"

Seguiteci sulla nostra pagina Instagram @piacebaskin e per maggiori informazioni contattare il numero 3343772601 (sig. Baldovino Vento).

Francesco Righi

NOVIZIATO, CHE PASSIONE!

Una tappa importante nel percorso degli Scout

Il noviziato è un momento del cammino scout che interessa i ragazzi tra i 16 e i 17 anni (terza superiore). Quest'anno il nostro gruppo non è da solo: infatti al Piacenza 2 si sono uniti tre ragazzi del Pontenure 1. In tutto la nostra comunità è quindi formata da sette "novizi" e quattro capi. Terminata l'esperienza del reparto, durante la quale eravamo suddivisi in squadriglie e avevamo con noi ragazzi più piccoli, l'anno di noviziato rappresenta un momento solo per noi in attesa di unirci ai nostri amici più grandi del clan. Siamo considerati più responsabili, abbiamo più esperienza e facciamo tante uscite, che organizziamo ogni mese, grazie alle quali entriamo a contatto con la natura che ci circonda. Il noviziato, infatti, ci permette di fare esperienze, scoperte, avventure, nuove conoscenze e incontri. Durante le riunioni facciamo varie attività che ci aiutano a conoscere i punti fondamentali di questa nuova tappa del nostro cammino scout: la strada, la comunità, il servizio. La figura che ci sta accompagnando lungo questo percorso è San Paolo, il nostro patrono. Un momento davvero molto significativo è stato l'uscita al rifugio Maramotti. Appena arrivati a Perino, abbiamo iniziato una lunga camminata serale che ci ha portato fino al bellissimo rifugio isolato e immerso nella natura. Qui la sera abbiamo fatto una veglia alle stelle che ci ha aiutato a riflettere sulla nostra comunità e sul contributo che ciascuno di noi può portare al gruppo. La mattina seguente siamo tornati a Perino attraverso un sentiero immerso nella natura. E' stata un'esperienza molto interessante, abbiamo fatto nuove attività, molto utili e belle, che ci hanno permesso di scoprire i nostri limiti e i nostri punti di forza.

a cura della COMUNITÀ CAPI

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)

Un'esistenza segnata da straordinarie "coincidenze"

Nata a Breslavia (attuale Wroclav in Polonia) il 12 ottobre 1891, giorno dello Yom Kippur (nella tradizione ebraica, il grande Giorno dell'Espiazione), undicesima figlia di una coppia di ebrei, Edith rimane orfana di padre a due soli anni. Durante l'adolescenza abbandona la fede ebraica in cui è stata educata dalla madre per dichiararsi atea. Sua religione diviene la ricerca della verità.

Il primo incontro determinante per la sua vita è quello col filosofo Edmund Husserl, con cui si laurea, divenendo sua preziosa assistente.

A Gottinga incontra un giovane docente, anch'egli collaboratore di Husserl, che muore giovane in battaglia nelle Fiandre. Siamo nel 1917. Edith rimane molto colpita dalla forza e dalla serenità con cui la vedova vive il lutto. Questa donna, come il suo defunto marito, è protestante (si convertirà poi al cattolicesimo). Scrive Edith Stein: «Fu quello il mio primo incontro con la Croce, con quella forza divina che la Croce dà a coloro che la portano… In quel momento stesso la mia incredulità cedette, il giudaismo impallidì ai miei occhi, mentre si levava nel mio cuore la luce di Cristo». Una sera, a casa di amici, prende a caso un libro dalla loro biblioteca: "Vita di Santa Teresa d'Avila, scritta da lei stessa". Al termine della lettura, fatta senza interruzione, esclama: «Questa è la verità!». Nel 1922 si fa battezzare aggiungendo al suo nome quello di 'Teresa'. Nel 1932 ottiene la libera docenza a Münster; nemmeno dopo un anno Hitler va al potere. Il 25 febbraio 1933 Edith tiene la sua ultima lezione. È l'Anno Santo della Redenzione, è l'anno in cui si dà inizio al Terzo Reich ed è l'anno in cui la nostra santa decide di entrare in convento. Il 12 ottobre di quell'anno, di nuovo Yom Kippur, è l'ultimo giorno che Edith trascorre a casa. Nel 1934 entra nel monastero carmelitano di Colonia, dove prende il nome di Teresa Benedetta della Croce. La sua mamma muore il 14 settembre 1936 mentre Edith sta rinnovando i voti, ricorrendo la festa dell'Esaltazione della Croce, sulla quale Cristo espiò i peccati di tutti gli uomini. Su incarico della superiora, Edith torna a occuparsi dei suoi studi e rielabora la sua opera principale "Essere finito ed Essere eterno". Mentre il nazismo infuria, per salvarla dalle deportazioni, viene trasferita nel monastero olandese di Echt, insieme a sua sorella Rosa che l'ha seguita nella conversione.

Sull'immagine devozionale della sua professione perpetua dei voti, il 21 aprile del 1938, fa stampare le parole di San Giovanni della Croce: "La mia unica professione sarà d'ora in poi l'amore".

L'entrata di Edith Stein nel convento delle Carmelitane non è stata una fuga. «Chi entra nel Carmelo non è perduto per i suoi, ma in effetti ancora più vicino; questo poiché è la nostra professione di rendere conto a Dio per tutti … Devo continuamente pensare alla regina Ester che venne sottratta al suo popolo per renderne conto davanti al re. Io sono una piccola e debole Ester ma il Re che mi ha eletto è infinitamente grande e misericordioso. Questa è una grande consolazione».

Nel 1939 scoppia la seconda guerra mondiale. I superiori chiedono a Edith di scrivere un'opera sul pensiero e l'esperienza di San Giovanni della Croce, di cui ricorre il centenario della nascita: nasce così il saggio "Scientia Crucis" (La Scienza della Croce).

Scrive Sicari: «Nella sua stessa persona Edith espresse questo vero dramma teologico … : uccisa come ebrea, perché non aveva 'sangue nordico', da ex cristiani che si dedicavano a inventare un nuovo paganesimo, ma uccisa perché cristiana, per vendetta contro i vescovi che quel paganesimo avevano voluto condannare. … Edith è testimone di quanto il popolo cristiano sia innestato su quello ebraico e di quanto diventi pagano un popolo cristiano che si scaglia contro le sue 'sante radici'».

Il 20 luglio 1942 la Conferenza dei vescovi olandesi fece leggere in ogni Chiesa un proclama contro il razzismo praticato dai Nazisti. Pochi giorni dopo, il 26 luglio, Hitler ordinò che fossero arrestati tutti gli ebrei che si erano convertiti ad altra religione. Tra questi, appunto, c'erano Edith Stein e sua sorella Rose Stein: le donne furono deportate assieme a moltissime altre persone.

Alla domanda sul proprio futuro rivoltale da un commerciante ebreo, che poi riuscirà a fuggire dal campo di concentramento, Suor Teresa Benedetta della Croce rispose: «Fin qui ho potuto lavorare e pregare, spero di poter lavorare e pregare ancora». Tra l'8 e l'11 agosto 1942 Edith Stein unisce il suo sacrificio a quello di Cristo in una camera a gas di Auschwitz: in quest'anno ricorre il quarto centenario della nascita di S, Giovanni della Croce (quando Edith nacque, nel 1891, ricorreva il terzo centenario della morte del santo carmelitano).

DGT

COME ERAVAMO

Un ricordo degli inizi: Don Antonio firma la pergamena che sarà posta nella prima pietra della chiesa dedicata alla SS. Trinità.
Quest'anno la nostra parrocchia compie 80 anni dal decreto della sua erezione, rimanendo, però, sempre molto giovane!

PARROCCHIA SS. TRINITÀ
Via Manfredi, 30 - 29122 PIACENZA - Tel. 0523 458 204 - Fax 0523 453 875 - www.sstrinita.org - parrocchia@sstrinita.org

ORARI DI SEGRETERIA:
Da Lunedì a Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00 - Sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00.